

Lev Vygotskij

Лев Выгоцкий



Biografia

- Lev Semënovič Vygotskij nacque il 17 novembre 1896 ad Orsha (in Bielorussia) da una famiglia di ebrei benestanti.
- 1913 entrò alla facoltà di medicina di Università statale di Mosca, ma subito cambiò il percorso e si spostò alla facoltà di giurisprudenza.
- 1917 – lasciò la giurisprudenza e si spostò alla facoltà di filosofia e storia di Università municipale popolare di Mosca, dove si laureò nello stesso anno.

Inizio del lavoro nella psicologia

- 1919—1923 lavorò come insegnante di letteratura nella scuola sovietica per i lavoratori e nella scuola professionale pedagogica a Gomel.
- All'inizio di 1923 organizzò il primo laboratorio di psicologia a Gomel.
- Nel 1924 si trasferì a Mosca dove presentò i primi risultati del lavoro del laboratorio al II Congresso panrusso di psico-neurologia a Pietrogrado (San Pietroburgo), dove conobbe Aleksandr Lurija con cui creò il «Circolo di Vygotskij –Lurija»

Scuola storico-culturale

- Nel 1925 Vygotskij tenne la conferenza «La coscienza come problema psicologico del comportamento», il cui testo divenne il manifesto della Scuola storico-culturale
- Per Vygotskij è l'ambiente culturale a consentire lo sviluppo cognitivo mentre per Jean Piaget la pressione dell'ambiente ha effetto relativo rispetto alle tappe di sviluppo dell'intelligenza.

- 
- Lo sviluppo cognitivo è essenzialmente un processo sociale. Questo era il tema fondamentale del lavoro di Vygotskij, e il compito che si prefisse era quello di spiegare come le funzioni intellettuali superiori, il ragionamento, la comprensione, la pianificazione, il ricordo e così via emergono dalle esperienze sociali del bambino.
 - Le funzioni intellettuali superiori emergono dalle esperienze sociali. Come per Piaget, il bambino è considerato attivo costruttore nell'ambiente.

- 
- Vygotskij vedeva la natura umana come un prodotto socioculturale. I bambini iniziano fin dai primi momenti della vita a rappresentarsi e a conoscere il mondo. Essi beneficiano dalla saggezza accumulata dalle generazioni precedenti, e non potrebbe essere altrimenti, per via delle interazioni con loro caregiver. In questo modo ogni generazione si appoggia su quella precedente, ne riprende la cultura specifica – comprese le sue conquiste intellettuali, materiali, scientifiche e artistiche – al fine di svilupparla ulteriormente e consegnarla alle generazioni successive.

Strumenti/artefatti culturali

- Quali elementi vengono trasferiti da una generazione all'altra? Vygotskij ha usato il concetto di strumenti culturali.
- ■ strumenti materiali
- ■ strumenti concettuali o psicologici
- Da un lato, oggetti come libri, orologi, mappe, agende, penne e altri strumenti fisici e, dall'altro lato, concetti e simboli come il linguaggio, la competenza alfabetica, le teorie scientifiche, oltre a valori come la velocità, la forza, ecc.

Ruolo del linguaggio



- Nel 1934 (dicembre) viene pubblicato il libro «Pensiero e linguaggio», uno dei più importanti lavori di Vygotskij, che è stato pubblicato dopo la sua morte grazie all'impegno del suo «Circolo» e dei colleghi Lurija e Leontiev.
- Vygotskij riteneva che il linguaggio sia uno strumento potente per organizzare la realtà. Se non avessimo il linguaggio, che ci permette di etichettare le varie categorie, non riusciremmo a distinguere gli oggetti nel continuo della realtà.
-

Ruolo del linguaggio

- In primo luogo è lo strumento preminente grazie al quale viene trasferita l'esperienza a livello sociale: il canale principale per trasmettere la cultura dall'adulto al bambino è il modo in cui le altre persone parlano e di cosa parlano.
- In secondo luogo il linguaggio consente ai bambini di regolare le proprie attività: i monologhi dei bambini piccoli sono un segno del fatto che i bambini in effetti hanno acquisito l'uso del linguaggio come uno strumento di pensiero, nato dal dialogo con altre persone e quindi essenzialmente di origine sociale (al contrario di Piaget che li considerava il segnale più importante di un orientamento egocentrico).

Ruolo del linguaggio

- In terzo luogo il linguaggio, a tempo debito (verso la fine del periodo prescolare), viene interiorizzato e si trasforma in pensiero: una finzione essenzialmente sociale diventa così lo strumento principale per il funzionamento cognitivo.

Zona di sviluppo prossimale

Secondo Vygotskij, l'insegnante dovrebbe proporre al bambino problemi di livello un po' superiore alle sue attuali competenze, ma comunque abbastanza semplici da risultare comprensibili; insomma, all'interno di quell'area in cui il bambino può estendere le sue competenze e risolvere problemi grazie all'aiuto di strumenti o/e degli altri (la ZSP, appunto).



Zona di sviluppo prossimale

Questi problemi potranno infatti essere risolti dal bambino aiutato da un esperto (l'educatore, un adulto o anche un pari con maggiori competenze in quel campo).

Per questa operazione successivamente verrà usato il concetto di Scaffolding (Bruner, Wood e Ross, 1976).

Se il processo è impostato correttamente, la zona di sviluppo attuale del bambino si amplia, includendo quella che in precedenza era la zona di sviluppo prossimale, in altre parole il bambino diventa capace di eseguire autonomamente un compito che prima non sapeva eseguire.

La zona di sviluppo attuale si amplia e una nuova zona di sviluppo prossimale si crea espandendo le possibilità di sviluppo.

Le funzioni psichiche superiori

- Nel 1931 Vygotskij terminò la monografia sulla Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori, che rappresenta l'esposizione più completa della teoria storico-culturale.
- Per Vygotskij fra gli animali e l'uomo c'è un salto qualitativo caratterizzato dallo sviluppo di processi psichici superiori dipendenti dal contesto storico-sociale in cui cresce un bambino; questi processi psichici superiori conservano la stessa natura biologica dei processi psichici inferiori, ma rappresentano una nuova organizzazione funzionale di questi ultimi, generatasi sotto l'influsso dei fattori sociali e culturali. Sia le funzioni psichiche inferiori che quelle superiori sono processi materiali svolti nel cervello, con la differenza che i processi psichici superiori si sviluppano in relazione all'ambiente sociale e culturale.

Le funzioni psichiche superiori

Nei processi psichici superiori, nella sequenza si inserisce un nuovo elemento, quello che l'autore chiama «priëm» (strumento, metodo) o stimolo-mezzo. È l'introduzione di questo stimolo-mezzo a costituire il salto dialettico che modifica qualitativamente il rapporto tra stimolo e reazione.



Le funzioni psichiche superiori

Tra gli esempi c'è quello dell'asino di Buridano: di fronte a due sacchi uguali pieni di fieno, uno a sinistra e l'altro a destra, l'asino non sa scegliere, benché affamato, e muore di inedia. I due stimoli equivalenti, i sacchi, producono due reazioni uguali ma di direzione contraria e il comportamento dell'animale viene inibito. Un uomo invece, potrebbe lanciare una monetina per scegliere uno dei due stimoli, creando così di sua iniziativa uno stimolo di cui si avvale, per cui esso è un mezzo, uno strumento, per instaurare un nuovo rapporto stimolo-risposta e consentire lo svolgimento del comportamento in una direzione diversa.



Bibliografia

- Vygotskij L. Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori e altri scritti. Firenze, Giunti-Barbera, edizione 2010
- Vygotskij L. Pensiero e linguaggio. Giunti, edizione 2002
- Vygotskij. Il processo cognitivo, edizione italiana 1987
- Vygotskij L. Psicologia pedagogica. Manuale di psicologia applicata all'insegnamento e all'educazione, Gardolo, Trento, Erickson, 2006.